

# Un viaggio sull'Etna con Orazio Silvestri

## Il ruolo del disegno nell'attività scientifica dello studioso

**ALFIO DI MARCO**

CATANIA. Diciassette giugno 1879, 29 ottobre 2002: due date entrate traumaticamente nella storia di Santa Venerina. Date contrassegnate da due terremoti - il primo all'alba, il secondo alle 10,02 - che sconvolsero soprattutto l'abitato di Bongiardo, restando scolpite nella memoria dei suoi abitanti. La cronaca di quegli eventi costituisce oggi uno dei capitoli del volume "Le eruzioni dell'Etna nell'opera di Orazio Silvestri (1835-1890)" che sarà presentato sabato alle 10,30 nella Biblioteca regionale di Piazza Università. Il libro - che ripercorre la straordinaria opera del grande vulcanologo dell'800 - trae spunto dall'incontro tra una discendente del ramo siciliano della famiglia Silvestri, l'architetto Tiziana Abate, un vulcanologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Stefano Branca, e un docente di Geologia dell'Università di Catania, Carmelo Monaco, accomunati da una grande passione per il nostro vulcano e per la rappresentazione storica dei fenomeni naturali.

Per anni Tiziana Abate ha raccolto materiale sulla vita e la carriera di Orazio Silvestri che, lasciata la sua Firenze, si trasferì a Catania. Una volta in Sicilia, lo studioso dedicò tutta la sua breve vita (si spense a soli 55 anni) alle esplosioni e alle colate

laviche dell'Etna, caratterizzando la nascita a Catania degli studi di vulcanologia.

Numerosi i documenti inediti presentati nel libro, grazie ai quali gli autori ricostruiscono in particolare il ruolo del disegno nell'attività scientifica di Orazio Silvestri «quale procedimento privilegiato per lo studio del territorio etneo e, soprattutto, per la documentazione dei fenomeni che contribuiscono tra l'altro a modificare il territorio». Tiziana Abate, ricercatrice alla Sorbona di Parigi, ha puntato il suo lavoro sulla figura dello scienziato, delineandone i tratti umani in una sintetica biografia che prende le mosse da Firenze «e individua nell'uso sapiente della rappresentazione iconografica lo strumento principale e più innovativo col quale lo studioso descrive, analizza e comunica i fenomeni della vulcanologia e la struttura chimico-fisica dei materiali vulcanici».

Tocca a Stefano Branca, invece, fornire un quadro completo dell'attività eruttiva dell'Etna nella seconda metà del XIX Secolo, grazie «alla dettagliata descrizione dei fenomeni fatta da Orazio Silvestri, al quale va ascritto anche il merito di avere per primo dato ad essi, con criteri scientifici, una collocazione temporale e territoriale e una descrizione morfologica, nella misura in cui gli strumenti in uso a quell'epoca consentivano».

Ed è Carmelo Monaco che focalizza la sua ricerca proprio sul terremoto di Bongiardo del 17 giugno 1879 (magnitudo 4.3), fornendo una ricostruzione cronologica di tutte le informazioni pubblicate da Silvestri, e ponendo le stesse in parallelo con il sisma (magnitudo 4.4, anch'esso molto superficiale) che sconvolse il territorio di Santa Venerina undici anni or sono. «Siamo riusciti a recuperare numerose opere, di cui alcune inedite, sulle eruzioni dell'Etna della seconda metà del XIX secolo - spiegano gli autori - . Alcuni disegni costituiscono documenti di elevata bellezza artistica e di notevole importanza scientifica anche per i ricercatori di oggi. Il supporto a questo lavoro di recupero della memoria storica e scientifica di un illustre vulcanologo italiano, che sostenne e propose la nascita di un osservatorio vulcanologico sull'Etna, vuole rappresentare il forte legame di continuità con il suo progetto scientifico, nato nelle aule e nei laboratori dell'Università di Catania e poi sviluppato dall'Ingv».

Tiziana Abate ha raccolto documenti inediti, Stefano Branca fa un quadro delle eruzioni nell'800 e Carmelo Monaco ricostruisce il terremoto di Bongiardo del 1879

Uno dei disegni di Orazio Silvestri, il grande vulcanologo dell'800 che da Firenze si trasferì a Catania dedicando la sua vita allo studio dell'Etna

